

Disoccupati e disperati La camorra li "assume"

Napoli, sempre più incensurati in difficoltà "lavorano" per le cosche

il caso

**ANTONIO SALVATI
NAPOLI**

La malavita non chiede curriculum, le selezioni sono rapide e il salario spesso è invitante. Sì, ci sono i rischi «professionali», ma quelli si mettono in conto. Perché se non hai lavoro o lo hai perso, finire ad ingrossare le fila della criminalità è facile. Spesso anche troppo.

Così il numero di incensurati arrestati perché sorpresi, ad esempio, a trasportare un carico di droga o a custodire chili di stupefacenti è in aumento. Come il caso dell'idraulico fermato a Scampia alla guida della sua auto

mentre trasportava un chilo di eroina. Ha 54 anni, moglie, figli e poco lavoro. O come il fabbro sorpreso, sempre a Scampia, mentre cercava di montare

un sistema di porte blindate a protezione degli spacciatori. Poche ore prima erano state abbattute dai pompieri. Per gli inquirenti «la sua prestazione artigianale è stata considerata di favoreggiamento alle organizzazioni criminali» ed è stato arrestato.

«Allo stato non abbiamo una correlazione diretta tra la crisi e episodi del genere - spiega Giovanni Melillo, il procuratore aggiunto che guida la sezione criminalità comune della Procura di Napoli -. Ma in Campania ci sono circa 200 mila disoccupati cronici e una criminalità organizzata che, a differenza di altre, cura tutte le fasi del circuito criminale. Questo inevitabilmente coinvolge nella rete un numero di persone ampio e in continuo aumento».

«La fame spinge il lupo fuori dal bo-

sco», spiega Pietro Ioià, presidente dell'Ex Don (gli ex detenuti organizzati di Napoli). Vede tanti operai specializzati che hanno perso lavoro, cinquantenni con famiglia, disperati, pronti a gettarsi tra le braccia della malavita. «È un periodo difficile per tutti - continua - e molti imprenditori si nascondono dietro la crisi per giustificare il lavoro nero. Cosa fare? Chi commette il primo reato si può ancora salvare. Anche se la tentazione è forte». Daniele Sansone, leader del gruppo musicale 'A67, ha deciso di far raccontare la storia di Scampia al suo quartiere. Ne è nato «Scampia Trip», progetto multimediale (libro, brani e un documentario) che a marzo è diventato anche spettacolo teatrale. «Nel libro racconto la storia di un mio amico. Con i lavori saltuari guadagnava poco meno di 60 euro alla settimana, in nero, mentre nel suo palazzo una vedetta dei pusher ne guadagnava più del doppio, al giorno. Quando il lavoro è finito, lo ha trovato sotto casa».

RICICLATI NEI CLAN

Dal fabbro che monta porte blindate contro i carabinieri all'idraulico che porta la droga

200

**mila
senza lavoro**

In Campania ci sono circa
200 mila disoccupati
«cronici», humus sul quale
punta la camorra

120

**euro
al giorno**

È l'incasso quotidiano
di una vedetta dei pusher;
c'è chi ne prende 60 al giorno
lavorando in nero



Gabriele

Da piazzaiolo a palo della banda del buco

Gabriele oggi ha 23 anni. Ha fatto il pizzaiolo per una vita. In nero naturalmente, ma la paga è sempre stata puntuale e molti titolari di ristoranti ne apprezzavano le doti. Il lavoro non è mai mancato, così ha deciso - a 18 anni - di sposarsi. Matrimonio felice il suo, coronato dall'arrivo di un bel bambino. Da qualche anno però la situazione lavorativa di Gabriele ha incominciato a non essere più sicura come un tempo. Meno ristoranti in cerca di pizzaioli bravi e il suo datore di lavoro preoccupato più dalle visi-

te continue della Finanza che delle condizioni dei suoi dipendenti. Così, un giorno, dopo l'ennesimo controllo dei baschi verdi, il suo titolare gli ha parlato chiaro. «Non posso farti lavorare ancora in nero», disse, licenziandolo in tronco. Le forze dell'ordine lo hanno trovato tre mesi fa, radiolina alla mano, mentre faceva da palo ad un gruppo di quattro rapinatori intenti a scavare un cunicolo. Una «banda del buco» che aveva preso di mira una vicina tabaccheria. Condannato a pochi mesi di carcere perché incensurato, ora è in cerca di occupazione. [AN. SAL.]

Angelo

Il carpentiere-centauro autista per lo scippatore

Dallo scooter alle motociclette, Angelo riesce a guidare bene qualunque cosa abbia due ruote. Sarà stata la «pratica» fatta tra i vicoli sempre affollate del rione Sanità, dove ha sempre abitato. Ma le moto sono solo una passione, visto che la vita se la guadagna facendo il carpentiere. O almeno se la guadagnava così. Quando andava bene, lavorava due o tre mesi all'anno. Sposato, ha cercato impiego anche al Nord, senza fortuna. In tempo di crisi, gli dicevano, il lavoro non c'è per nessuno. Così, a ventotto anni, ha deciso

di mettere la sua passione al servizio della malavita. Un anno fa le forze dell'ordine lo hanno bloccato a Roma mentre, alla guida di una moto, scappava. In sella con lui un complice che stringeva tra le mani un prezioso Rolex. Perché Angelo, qualche mese prima, aveva offerto a uno scippatore del suo quartiere di fargli da autista. Hanno dovuto faticare tanto le forze dell'ordine prima di riuscire a bloccare la moto guidata da Angelo. Ha rimediato un anno e mezzo, pena sospesa perché incensurato. Tornato a Napoli sta cercando disperatamente lavoro. [AN. SAL.]

Maria

La donna delle pulizie ladra di latte per le figlie

Quando l'hanno sorpresa a rubare latte e omogeneizzati, Maria non è scoppiata in lacrime. Sapeva cosa stava facendo, ma sapeva anche che la tavola delle sue due bambine era vuota. Ha 31 anni Maria e tanta voglia di lavorare. Lo faceva in una ditta di pulizie, finché la ditta è esistita. Perché un giorno Maria, e le sue tante colleghe, sono andate a lavoro e hanno trovato la saracinesca abbassata. Il loro titolare aveva dichiarato fallimento: il lavoro non lo trovava neppure lui. Ma Maria non si è persa d'animo. Due figlie e

lasciata dal marito, ha deciso di offrirsi come donna delle pulizie. Chiedeva 7 euro l'ora. Ma non è bastato per trovare lavoro. Nella zona alta di Napoli la concorrenza delle filippine è feroce. E poi le famiglie del Vomero o di Posillipo le preferiscono alle napoletane perché non si sa mai. Negli altri quartieri, invece, sono le polacche o le ucraine a non avere rivali. Maria chiedeva 7 euro l'ora, le «concorrenti» 4. La sua condanna è stata sospesa, perché incensurata e madre. Oggi tiene pulita la sede degli Ex Don, che si autotassano per farle la spesa al supermercato. [AN. SAL.]



Ad arricciare l'esercito della camorra anche i nuovi disoccupati, disperati per la perdita del lavoro